

Afghanistan, frustate allo stadio. Le donne picchiate a sangue dai taleban

KARIMA MOUAL

A che punto è la notte in Afghanistan? È una notte con un'oscurità fitta dalla quale sembra difficile vedere la luce, a seguire le poche notizie che riescono ad arrivare da un luogo ormai dimenticato da tutti. Quel poco che filtra sono le immagini raccapriccianti di un inferno gestito da uomini. «Uomini», i talebani al potere, prima di tutto misogini, con un odio per le donne così viscerale, da emergere subito, fin dalle prime iniziative: la reclusione delle donne in un costume, il burqa, la limitazione della loro libertà di movimento, e perché fosse ancora più chiaro, anche quella intellettuale con il divieto all'istruzione.

L'alibi è la sharia, eppure c'è un Hadith del profeta Muhammad dove si dice che «il paradiso è ai piedi delle madri». Le madri appunto. Le donne, le figlie, le mogli, le sorelle, che nella fitta notte dell'oscurantismo islamista e talebano sono condannate a vivere come fantasmi.

Ma tant'è, il leader dei taleban Haibatullah Akhundzada, a distanza di 26 anni, ha chiesto l'applicazione stretta della sharia una decina di giorni fa, riaprendo la strada alle punizioni in pubblico, che includono esecuzioni, lapidazioni e flagellazioni.

La sharia dei talebani, segue l'interpretazione della scuola hanafita, e la mescola con il codice tribale Pashtun. Un cocktail che ha creato un mostro legislativo dove i diritti e le libertà dell'individuo sono mutilati. Se si è donne poi, è finita.

Questa interpretazione della legge islamica include non solo le esecuzioni pubbliche, ma anche amputazioni pubbliche e lapidazione.

Messaggio recepito. Le ultime notizie riguardano, l'orgoglio talebano, che - in barba all'isolamento internazionale, una crisi economica che sta affamando un'intera popolazione - ha deciso di passare ai fatti. In uno stadio della provincia di Logar a Sud di Kabul, a pochi giorni dall'annuncio di voler applicare in maniera più rigida la «sharia» si è inaugurata la barbarie. Dodici persone tra le quali 3 donne sono state frustate in pubblico nello stadio con tanto di telespettatori, dopo la condanna per furto e adulterio di un tribunale locale. Un'iniziativa della quale, a quanto pare era orgoglioso il governatore della provincia, visto che ha inviato centinaia di inviti per seguire in diretta la punizione pubblica andata in scena. Una specie di spettacolo dell'orrore, che ricorda il Colosseo nell'antica Roma.

Solo che qui ne sono passati di secoli, eppure l'Afghanistan oggi in mano ai taleban, sembra essersi fermato in un'epoca che pensavamo di aver lasciato alle spalle. Storia complessa certo, con 20 lunghi anni di guerra, il ritiro delle forze Usa e Nato di cui si dovranno analizzare i risvolti. L'oggi però è quello di un Paese e una popolazione assediata, isolata, ed afona della quale si parla poco, e ancor peggio, delle cui sorti interessano poco.

Quando i taleban hanno preso il potere ad agosto 2021, senza alcun riconoscimento del loro governo, i fondi stranieri che affluivano in Afghanistan sono stati congelati e si è innescato un collasso economico che ha lasciato dietro a sé una vera e propria devastazione.

Gli afghani stanno dando ai loro bambini affamati medicine per sedarli. «I nostri bimbi continuano a piangere e non dormono. Non abbiamo cibo - racconta un afghano alla Bbc - e quindi andiamo in farmacia, prendiamo le compresse e le diamo ai nostri figli in modo che si sentano assonnati. Ma l'inferno afghano non è ancora finito. Chi è adulto e sano arriva anche a vendere i propri organi per far sopravvivere la famiglia ridotta sul lastrico. Chi ha una figlia in più, gira le spalle allungando la mano, per venderla al primo offerente. Bimbe piccolissime, già promesse spose dietro una piccola somma di denaro che può far andare avanti una famiglia per soli tre o quattro mesi. L'incredibile aumento dei tassi di malnutrizione è la prova dell'impatto che la fame sta già avendo sui bambini sotto i cinque anni. Secondo Medici Senza Frontiere, il tasso di ricoveri presso le proprie strutture per il trattamento della malnutrizione è aumentato del 47%.

Il centro nutrizionale di MSF a Herat è l'unica struttura per la malnutrizione ben attrezzata che si rivolge anche alle vicine province di Ghor e Badghis, dove i numeri sono cresciuti del 55% in un anno.

L'Afghanistan oggi è uno di quei luoghi nel mondo dove è finita la pietà e l'umanità e come al solito sono i più deboli a pagarne le conseguenze. Ancora una volta, l'oscurantismo religioso, impostato sullo squilibrio dei diritti, diventa la fossa comune di un'intera comunità. Ma anche qui, il silenzio assordante della Umma, la comunità islamica mondiale, che non prende ancora una volta posizione chiara sulla barbarie che si nasconde dietro alla parola «sharia», non fa sperare che l'Afghanistan possa rialzarsi. Perché le colpe dell'Occidente in Medio Oriente sono evidenti, ma non possono nascondere quelle endemiche di un mondo islamico che fatica a confrontarsi a viso aperto, indicando una volta per tutte la barbarie che una certa interpretazione islamica permette, e protegge.